Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

L'aggressione francese a Biserta ritorna stasera al Consiglio di Sicurezza

In X pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 208

VENERDI 28 LUGLIO 1961

ABBONAMENTI ESTIVI

Al mare, ai monti, ai laghi, con l'Unità

15 giorni L. 500 | 45 giorni L. 1.400
30 giorni » 950 | 60 giorni » 1.850

L'abbonamento può avere corso da qualsiasi giorno, versando l'importo sul nostro c/c postale n. 1 29795 intestato a l'Unità, o direttamente presso la nostra Amministrazione, Via dei Taurini 19, Roma.

La lotta dei mezzadri

Il movimento di lotta dei mezzadri va assumendo un carattere sempre più ampio e unitario, oltre che combattivo. Al loro fianco si battono braccianti, compartecipanti e fittavoli, coltivatori diretti. Chiari sono gli obiettivi da realizzare: superamento del contratto di mezzadria, terra a chi la lavora, associazione volontaria dei contadini, investimenti e assistenza tecnica a tutte le aziende e proprietà contadine. Questi obiettivi non sono che un aspetto, sia pure decisivo, di una nuova politica che sollecita una programmazione democratica volta a spezzare il potere dei monopoli, atta a determinare nuovi indirizzi degli investimenti e un più ampio potere ai lavoratori.

La classe operaia — che in questi mesi ha combattuto vivacissime lotte salariali e contrattuali ottenendo significativi successi — è scesa in sciopero una settimana fa e ha manifestato compatta sulle piazze di Modena e di altre città emiliane, estendendo così il movimento di Firenze e di Milano; essa ha dimostrato in tal modo di essere consapevole della portata nazionale e del contenuto sociale e politico della lotta dei mezzadri e dei contadini. Con questo intervento la classe operaia riafferma la propria naturale funzione egemone e d'avanguardia del movimento di rinnovamento democratico e socialista. Gli strati del ceto medio — artigiani, esercenti e commercianti — colpiti direttamente dalla crisi che travaglia le nostre campagne e dal crescente potere dei monopoli, vanno esprimendo la propria solidarietà alle masse mezzadrili, bracciantili e contadine, trovando in questo movimento una saldatura con le proprie rivendicazioni.

Si vanno così determinando le condizioni, per arrivare ad un largo schieramento di forze sociali e politiche in grado di prevalere sul blocco agrario-clericale-monopolistico, per aprire concretamente la strada al rinnovamento delle strutture agrarie.

In questi 15 anni il problema della mezzadria ha suscitato lotte aspre e momenti di particolare tensione politica. Esso tuttavia non solo è rimasto insoluto, ma si è aggravato per la crescente spinta espansionistica dei monopoli, determinando una cacciata in massa (in Emilia 51 mila unità) dei contadini, accentuandone lo sfruttamento (47 lire orarie) e la subordinazione politica, utilizzando in ciò anche i vincoli del « patto mezzadrile ».

Mentre i mezzadri e i lavoratori si ribellano vigorosamente a questa situazione, il governo di Fanfani, il quale aveva riconosciuto « che in due sulla terra non si vive », complici i « convergenti » ripete contro i mezzadri in lotta le più odiose, borboniche misure repressive, che già caratterizzarono la politica dei governi democristiani degli anni 1948-53.

Le stazioni dei carabinieri sono state mobilitate per battere le aie dei mezzadri minacciando denunce e sequestri. Le questure agiscono di intesa con le centrali della Confagricoltura spalleggiando gli agrari nella repressione del diritto di sciopero nei riparti e nelle consegne del grano. Tutti i dirigenti sindacali dei mezzadri emiliani sono ormai stati denunciati dalle questure come volgari malfattori « per istigazione a delinquere ».

Il quadro che si presenta nella sola provincia di Modena deve preoccupare seriamente tutte le forze democratiche: 500 diffide inviate ai mezzadri e compartecipanti, 18 denunce, 33 interventi dei carabinieri e poliziotti, 3 dirigenti sindacali diffidati e denunciati, 6 ordinanze di sequestro. Ecco la vera faccia del centrismo di Moro e Fanfani, contro il quale si sono schierati i mezzadri emiliani, partecipando in massa allo sciopero dei riparti e consegne, con oltre un milione di quintali di grano indiviso e diviso ma non consegnato.

Il movimento di lotta in corso nelle campagne e nelle città chiede oggi ai partiti convergenti di essere coerenti, con fatti concreti, ai voti ripetutamente formulati. Socialdemocratici e repubblicani, nei loro convegni, nei consigli comunali, nelle innumerevoli conferenze della agricoltura convocate dai comuni, hanno riconosciuto la urgenza di provvedimenti atti a superare la mezzadria, la esigenza di una programmazione a livello regionale dei piani di sviluppo, la necessità del potere autonomo e democratico dei comuni e delle province e dell'istituzione della regione.

Questo atto di coerenza è oggi richiesto loro per impegnare governo e Parlamento a discutere e approvare i progetti di legge sul passaggio della terra ai mezzadri e per cancellare le fascistiche norme sulla mezzadria codificate nei Codici civile e penale.

Agli uomini e alle correnti che anche nel partito democristiano si sono fatti portavoce delle profonde e secolari rivendicazioni di giustizia sociale e di libertà dei mezzadri e dei contadini, si chiede di non soggiacere, ancora una volta, al ricatto dell'integralismo clericale e alla soggezione alle centrali della Confagricoltura. In Emilia si sono avuti ultimamente acutissimi contrasti in seno al partito democristiano sui temi della crisi dell'agricoltura e sulla mezzadria. L'on. Ermanno Gorrieri, sostenuto da altri deputati e dirigenti democristiani della corrente di « Rinnovamento », ha ripetutamente affermato, in aspra polemica con i difensori della mezzadria e della grande proprietà capitalistica, che - siamo di fronte ad un fatto incontestabile, che è la insopprimibile aspirazione alla proprietà della terra da parte di chi la lavora »; riconoscendo così, egli e i suoi amici, essere quella la molla del progresso sociale e civile nelle campagne. Ma ora traducendo in azione politica i voti ripetutamente espressi, trovino il coraggio di schierarsi con i contadini contro la politica del governo e dei monopoli.

I nodi della mezzadria, del controllo democratico e delle nazionalizzazioni dei monopoli, delle autonomie degli Enti locali e delle elezioni dei consigli regionali, sono venuti al pettine. Questi nodi possono essere sciolti estendendo il movimento di lotta, rafforzandone l'unità e irrobustendone la combattività nelle fabbriche, nelle assemblee elettive e nel Parlamento, per sconfiggere la politica del governo Fanfani e del gruppo dirigente democristiano, ostacolo principale ad una soluzione positiva.

SILVIO MIANA

ANNUNCIA FIDEL CASTRO AL COMIZIO DELL'AVANA

Unificate a Cuba le forze rivoluzionarie

Esse confluiranno in un solo blocco: il "Partito unico della rivoluzione socialista di Cuba„ - Gagarin conclude oggi la sua visita e parte per il Brasile

(Nostro servizio particolare)

L'AVANA, 27. — *Tutte le forze rivoluzionarie cubane — il « movimento 26 luglio », il Partito socialista popolare (comunista), gli altri gruppi politici democratici, le organizzazioni sindacali e quelle di difesa della rivoluzione — confluiranno in un solo blocco, che prenderà il nome di « Partito unico della rivoluzione socialista di Cuba ».*

L'annuncio, atteso da più settimane, è stato dato da Fidel Castro, nel discorso che egli ha tenuto all'Avana dinanzi ad un'immensa folla plaudente, nell'ottavo anniversario del primo moto di rivolta contro la dittatura di Fulgencio Batista. La folla che si accalcava sulla piazza Josè Marti ha risposto con grida di consenso e di giubilo.

Fidel Castro ha preso la parola dopo che Yuri Gagarin aveva portato il suo saluto a Cuba rivoluzionaria, assicurando che l'URSS le darà tutto il suo appoggio nell'attuazione dei programmi rivoluzionari.

Nel suo lungo discorso, durato quattro ore, il primo ministro cubano ha parlato diffusamente della funzione delle classi medie nella nuova società rivoluzionaria. Egli ha sottolineato che a torto alcuni elementi di questa parte della comunità nazionale guardano con sospetto al nuovo regime.

« Noi — ha aggiunto il primo ministro — dobbiamo comportarci da rivoluzionari maturi e coscienti, evitando di creare paure e senso di poca sicurezza fra quegli elementi medi del nostro popolo che potrebbero essere i migliori alleati del nostro movimento ».

« Soprattutto — ha aggiunto Fidel Castro — bisogna evitare di creare una frattura fra la classe media e le altre classi, acciocchè quella non si senta respinta fra le braccia della reazione ».

« Nella nuova società cubana — ha detto il primo ministro — deve esserci un interesse solo, non l'interesse di gruppi e classi separate. Deve esserci, insomma, un interesse collettivo che comprenda tutti, poiché i giorni dello sfruttamento del popolo sono ormai passati ed il popolo, tutto il popolo cubano, può proclamare che suo è il potere ».

Fidel Castro ha anche parlato degli elementi che in odio al nuovo regime, vanno transfughi nei vicini Stati Uniti, per ritrovarvi « i loro vecchi clubs aristocratici ed esclusivisti ». Costoro — ha ammonito il capo della rivoluzione — vanno incontro ad una cocente delusione, poiché il popolo cubano li respingerà dal suo seno e la stessa « razza superiore » dei yankee li disprezzerà.

Gagarin ha seguito con la massima attenzione l'esposizione del capo della rivoluzione cubana. Nella serata, egli è stato oggetto come nei giorni scorsi, delle massime attenzioni da parte delle autorità cubane. Anche oggi ha partecipato a cerimonie ufficiali, le ultime delle quattro giornate di celebrazioni della nascita della rivoluzione castrista.

L'ospite sovietico ha praticamente concluso la sua visita a Cuba, dove è stato un ambasciatore non ufficiale del suo paese presso il popolo in seno al quale, esattamente otto anni fa, sorse il movimento rivoluzionario del 26 luglio e che oggi attua profonde trasformazioni sociali, con l'appoggio morale e materiale dei paesi socialisti. Unione Sovietica in prima linea. Secondo notizie dall'estero, egli proseguirà domani alla volta del Brasile, dove compirà una visita di amicizia, e forse di altri paesi latino-americani.

WILLIAM RYAN
dell' - Associated Press -

L'AVANA — Alcuni dirigenti dei movimenti popolari che si sono unificati a Cuba, fotografati durante la manifestazione del 1. Maggio. Da sinistra: Lazzaro Pena, dirigente del movimento sindacale, Ernesto « Che » Guevara presidente della Banca nazionale, il presidente della Repubblica Dorticos, il primo ministro Fidel Castro e il compagno Blas Roca, dirigente del Partito socialista popolare cubano

Argomenti

La plaja de Giron

Vi è certo un immenso valore simbolico nelle manifestazioni dei giorni scorsi a Cuba. Il piccolo popolo che tre mesi fa respingeva in pochi giorni l'aggressione del colosso americano ha festeggiato la rivoluzione vittoriosa. Esso ha voluto e ottenuto che alla sua grande festa fosse presente anche il primo uomo che si è staccato dalla Terra per penetrare negli spazi infiniti del cosmo. A questo eroe dei giorni nostri Castro in persona ha consegnato l'Ordine della Playa de Giron, istituito per celebrare la vittoria sull'imperialismo americano proprio col nome di quella stessa spiaggia dove i mercenari degli Stati Uniti sbarcarono e furono annientati. Primo cosmonauta, Gagarin è anche il primo uomo insignito di quell'ordine. Ecco l'immagine esaltante delle forze gigantesche che la Rivoluzione socialista ha sprigionato nel mondo, portando gli uomini a osare quello che ancora pochi anni fa sarebbe parso sogno o follia, si tratti di volare verso le stelle o di organizzare la resistenza antimperialista sotto il naso del più potente e del più feroce di tutti gli imperialismi.

Ma non sono soltanto dei simboli quelli che oggi ci parlano da Cuba. Ad otto anni dalla sua prima scintilla, la Rivoluzione non si è fermata. Castro ha potuto annunciare un suo nuovo successo: l'unione di tutte le forze rivoluzionarie. Questo processo di unificazione, nel nome del socialismo, di gruppi politici, che erano partiti da posizioni ideali differenti e rappresentavano forze sociali diverse, si è svolto attraverso le ripetute battaglie che Cuba ha dovuto sostenere contro la tirannia e contro l'oppressione imperialistica in tutte le sue forme. Qui è la sua validità. Nell'unità del popolo conquistata attraverso la lotta è la garanzia di nuovi vittoriosi sviluppi della Rivoluzione socialista. Diverse sono oggi nel mondo - Cuba lo conferma — le vie per giungere al socialismo. Ma l'avanzata della nuova società è irresistibile, e l'unità del popolo sotto una ferma guida rivoluzionaria resta la sua condizione indispensabile.

*

Licenziato per rappresaglia un compagno del C.C.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27. — Il compagno Guido Cremascoli, operaio di notevolissima specializzazione professionale, è stato licenziato dalla direzione del - Tecnomasio Italiano Brown Boveri - di piazzale Lodi in violazione di ogni norma giuridica e contrattuale sulla tutela dei lavoratori in malattia.

Il provvedimento ha un inequivocabile scopo di rappresaglia contro un operaio membro del Comitato Centrale del PCI, animatore instancabile delle dure lotte rivendicative sostenute dai lavoratori del T.I.B.B. e stimato dirigente politico e sindacale.

Non appena la notizia si è diffusa in fabbrica, operai, tecnici e impiegati, sindacalisti di ogni tendenza hanno manifestato la loro indignazione. La C. I. ha respinto le argomentazioni della direzione ed oggi — su decisione di tutti i sindacati — il lavoro è stato sospeso per l'intera giornata alla TIBB di Porta Romana; alle 17 è entrato in sciopero anche l'altro complesso, quello di Castillia. Sospensioni e proteste si sono avute anche in altre fabbriche milanesi.

La segreteria della Federazione milanese del PCI, denuncia, in un appello ai lavoratori milanesi, la sfacciata violazione di ogni norma giuridica e contrattuale che tutela i lavoratori in malattia.

La F.I.O.M. provinciale, dal canto suo, ha diramato un comunicato di protesta nel quale si afferma che il pretesto addotto dalla direzione del TIBB consiste nell'addebitare a Guido Cremascoli la colpa di non essersi presentato ad una chiamata per una visita di controllo, da parte del medico fiscale della ditta, ciò che Cremascoli non poteva fare essendo assente da Milano dietro un'espressa autorizzazione dell'I.N.A.M.

La prima Federazione al 100% nella sottoscrizione

L'esperienza di Cosenza

Stretto legame fra successi nel tesseramento e campagna per la stampa - 100 mila lire da un d.c. - La battaglia per il progresso della Regione

COSENZA, luglio. — *La Federazione di Cosenza ha già superato il suo obiettivo nella sottoscrizione per la stampa comunista e punta a raggiungere i dieci milioni per l'acquisto della sede del Partito. Ciò senza dubbio, ha suscitato entusiasmo. I compagni vanno ad osservare la nuova sede, la indicano ad altri, discutono animatamente e si rallegrano perché il partito avrà la sua degna casa. Amici e simpatizzanti si informano sul prezzo e sull'addobbo, sulla data dell'inaugurazione, danno consigli e suggerimenti; tecnici e ingegneri gentilmente prospettano il modo migliore per le rifiniture interne. L'avversario stesso, preoccupato per il fatto che la sede si trova al centro della città, parla dell'iniziativa comunista.*

In realtà la nuova sede comunista è diventata, come suol dirsi, un avvenimento cittadino.

Ma ciò non basta a spiegare il risultato della sottoscrizione. E' da ricordare invece che la Federazione aveva già realizzato un altro importante obiettivo, superando i tesserati del 1960; e proprio in ciò va ricercata la prima condizione del nuovo successo. C'è stato nella campagna del tesseramento un momento difficile, nel mese di gennaio, allorché le sezioni, già provate dalla campagna per le elezioni (che hanno segnato un aumento in percentuale) si sono trovate di fronte ad una nuova ondata di emigrazione, tale da arrestare ogni iniziativa per il proselitismo.

Questa difficoltà provocava scoraggiamento e soprattutto suscitava discussioni che investivano problemi ideologici e politici di fondo, discussioni provocate non da dissensi sulla linea del Partito, ma dalla necessità di trovare una spiegazione alla stagnazione del tesseramento. Aver reagito a tale situazione, aprendo un dibattito sui temi di fondo, aver tenuto centinaia di assemblee, riunioni di direttivi, comizi, discussioni con singoli compagni, aver rigettato ogni giustificazione attraverso una sempre più chiara precisazione della linea del Partito, tutto questo non solo ha dato una grande spinta al reclutamento, ma ha fatto sì che il partito si presentasse alla campagna per la sottoscrizione notevolmente migliorato dal punto di vista ideologico e politico. Questa dunque è stata ed è la prima condizione del nuovo successo.

Certo, il Partito non si muove ovunque con lo stesso slancio; persistono ancora zone sorde, il che spiega come il dibattito debba ancor di più allargarsi e approfondirsi. Comunque sia, lo sforzo fatto nei mesi precedenti e l'afflusso di forze nuove (3.000 reclutati e 2.000 recuperati) hanno permesso di utilizzare, per la sottoscrizione, un numero maggiore di collettori e di sfruttare meglio gli stessi compagni degli organismi dirigenti provinciali, gli amministratori, i sindaci e i consiglieri, già impegnati con risultati positivi nella campagna di reclutamento.

La seconda condizione del successo va indubbiamente ricercata nella maturazione di molteplici problemi sociali, economici e politici nel quadro della politica clericale. La delusione per l'attuale politica fa maturare nelle coscienze l'esigenza di una vera alternativa. La segreteria della Federazione ha avuto in queste settimane discussioni con personalità, professionisti, tecnici, con amici e avversari.

Ogni offerta all'Unità è stata accompagnata da lunghe ore di discussioni. Nelle parole di tutti i nostri interlocutori affiorava la preoccupazione per il destino proprio e della Calabria, la constatazione amara delle conseguenze della politica clericale, la persuasione che il P.C.I. indica la via giusta.

Riforma agraria, nazionalizzazione dei monopoli, Ente regione e pace: ecco i temi su cui si è continuamente discusso e ci si è trovati d'accordo. In modo particolare architetti e ingegneri riconoscono che solo con questi indirizzi si darà una sicura prospettiva di sviluppo economico e di benessere. I medici riconoscono che il problema della riforma sanitaria si risolverà solo nel quadro di un rinnovamento generale. Insegnanti e professori vedono nel Partito la forza più dinamica nella battaglia per un piano democratico della Scuola. E tale persuasione si manifesta con episodi di estremo interesse. Un consigliere democristiano di Cosenza ha dato 100.000 lire « come contributo alla sede del Partito e come augurio per un ritorno all'unità democratica e antifascista ».

Molti democristiani esprimono meraviglia perché ci rivolgiamo a loro, ma dopo lunghe discussioni sull'attuale situazione e sul nostro atteggiamento verso le masse cattoliche, sono lusingati di dare il loro contributo con l'augurio che le cose si sviluppino nella direzione da noi indicata. Se l'on. Fanfani potesse conoscere i giudizi amari e spesso sarcastici, che personalità del suo partito ci hanno espresso sulla sua politica e sul suo viaggio in Calabria, non sarebbe, certo, tanto euforico.

Un consigliere democristiano ha accompagnato l'offerta con queste parole: « So che non dovrei darvi nulla, ma lo faccio perché sono scoraggiato ». Ed è necessario che nel quadro della situazione generale, si tenga conto di come nella provincia di Cosenza si maturando la crisi politica della D.C., divisa nettamente in due fazioni: da una parte il sottosegretario Antoniozzi che mira a ristabilire, per conto della Cassa di Risparmio, il suo controllo sul Partito e su ogni altra istanza, e a creare le condizioni per un accordo col PSI; dall'altra parte, coloro che non intendono sottomettersi al dominio del capitale finanziario. Lotta aspra che ha spaccato un po' ovunque in Calabria gli organi dirigenti della D.C.; che spiega gli avvenimenti del

Affermando di desiderare una soluzione pacifica

Rusk definisce probabile una trattativa per Berlino

La decisione verrà presa a Parigi nella prossima riunione del cinque agosto — Larvata polemica con Bonn — In rialzo alla Borsa di New York le azioni dell' industria bellica

WASHINGTON, 27 — Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha detto oggi, nel corso della sua preannunciata conferenza stampa, che, pur sviluppando il programma di riarmo delineato da Kennedy, gli Stati Uniti e i loro alleati intraprenderanno probabilmente negoziati con l'URSS, attraverso i quali cercheranno « nuove formule per arrivare ad una pacifica soluzione del problema di Berlino ». La questione, ha riferito Rusk, sarà « affrontata e risolta » nel corso della prossima conferenza dei ministri degli esteri, che si terrà a Parigi il 5 agosto.

Il capo del Dipartimento di Stato si è riferito direttamente, nelle sue dichiarazioni, ai giornalisti, alle parole di Kennedy, secondo le quali gli Stati Uniti « non dovranno necessariamente attendere che sia l'URSS a prendere l'iniziativa di una discussione », e ha aggiunto che « a questo punto, il coefficiente di probabilità che si effettuino negoziati per Berlino è piuttosto elevato ». Quanto alle posizioni che gli occidentali assumeranno in un'eventuale trattativa, Rusk ha detto che « sarebbe poco saggio rivelarle in anticipo ». Oggetto della discussione dovrebbe essere, in ogni caso, « l'eliminazione delle cause di attrito per Berlino ».

Parlando della questione tedesca, Rusk si è espresso in termini equivoci, dai quali alcuni osservatori credono di poter desumere che nel corso dei negoziati potrebbe essere discusso anche il problema del riarmo tedesco. « C'è gente — ha detto in proposito l'oratore — che si preoccupa per il riarmo della Germania occidentale, ma questo paese è parte integrante della comunità europea e fra i suoi doveri rientra anche quello di non provocare una guerra per questioni che possono essere risolte con mezzi pacifici ». Alle insistenze dei giornalisti, Rusk ha risposto, citando nuovamente Kennedy, che « gli Stati Uniti, mentre si preparano ad un atteggiamento di fermezza, considerano che esistano alcune di argomenti ancora aperte alla discussione ». Tra queste « il pacifico arrangiamento di una situazione che, altrimenti, potrebbe diventare pericolosissima ».

A richiesta dei giornalisti, Rusk ha precisato ancora che durante il suo viaggio in Europa (per partecipare alla conferenza parigina del 5 agosto) egli non pensa di recarsi, né a Bonn né a Berlino, e neanche in altre capitali e che « non esistono attualmente progetti per un vertice occidentale ».

In merito al colloquio di ieri tra M. Gromiko e Kennedy, il segretario di Stato ha detto di non avere particolari informazioni, non avendo ancora ricevuto un rapporto « Gli Stati Uniti — si è limitato ad aggiungere — sono sempre favorevoli ad una conferenza multilaterale per il disarmo ». Rusk ha concluso accennando al problema del riconoscimento della Repubblica popolare mongola, che « è tuttora allo studio », alle relazioni con Cuba (ha respinto, a questo proposito, la richiesta di restituzione degli apparecchi cubani sequestrati) e a quelle con la Corea del sud, per il cui regime militare-fascista

(Continua in 10. pag. 9. col.)

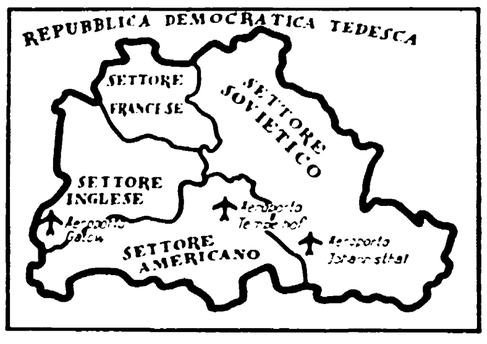
Come funziona la « guerra dei nervi »

Chi sono i tedeschi che «fuggono» all'ovest

Un viaggio in metropolitana rivela quanto sia assurda la situazione della capitale tedesca - La Repubblica democratica tedesca è uno Stato che ancora oggi non può avere le sue frontiere

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 27 — Il lungo treno della *S-Bahn* (ferrovia cittadina) che attraversa tutta Berlino in nord e sud, collegando le località extaurbane di Velten e di Rangsdorf, compie un viaggio di 1 ora e 52 minuti, con 32 fermate, in media due minuti e mezzo tra una stazione e l'altra più un minuto di sosta in ogni stazione. Prezzo 20 pfennig. Dal punto di vista turistico il viaggio è poco o nulla interessante. Ma è anche un viaggio politico e sotto questo punto di vista è davvero eccezionale. Il convoglio parte da Velten nella RDT, e dopo pochissime fermate varca la cintura berlinese entrando nel settore francese: sette fermate e ecco che varca la cosiddetta « cortina » che separa il capitalismo dal socialismo, si entra nel settore democratico di Berlino, cioè nella capitale della Repubblica democratica tedesca. Due fermate e torniamo di nuovo in occidente: altre due fermate e torniamo di nuovo all'Est. Ormai siamo nel cuore della città: cinque fermate nel settore democratico, poi scivoliamo in quello americano. La corsa verso sud prosegue regolare da treni estremamente precisi. Otto fermate dunque nella zona d'occupazione americana, poi il confine meridionale di Berlino, poi alcune altre stazioni della RDT, infine Rangsdorf. Tutta la assurdità della situazione berlinese è rivelata da questo viaggio. Per via di questo assurdo, la RDT è costretta a restare uno Stato senza frontiera.



La suddivisione in zone della città di Berlino

Nella seconda metà di questo percorso nel settore americano, poco a sud di Tempelhof, c'è la stazione di Marienfelde. Alla stazione di Marienfelde scendono coloro che hanno deciso di abbandonare la RDT per essere accolti nel grembo della repubblica di Adenauer. Fanno ancora un migliaio di metri a piedi e sono arrivati al sospirato *lager* del quale tanto hanno sentito parlare: ecco, di là da quel cancelletto comincerà la felicità con la « F » maiuscola, la ricchezza, la libertà.

Guardiamo pure in faccia questo fenomeno, anche se esso non ha le proporzioni e, soprattutto le caratteristiche di esodo politico che la propaganda occidentale gli attribuisce. Esso ha aspetti di serietà proprio perché consente di comprendere meglio quale sia la fun-

GIUSEPPE CONATO

(Continua in 9. pag., 7 col.)